

PARTE TERZA.

Già mi ricordo avere scritto a vostra serenità, che nel partire del re, fu ordinato da lui e dalla regina una nuova forma di consiglio, quasi di stato, per escludere da quello alcuna sorta d' uomini ch' entrano in quell' altro antico, e ordinario; persone benchè nobili e fedeli alla regina, però non giudicate nè atte nè capaci ai maneggi di stato. Questi furono nove di numero, tutte persone principali, parte laiche, parte ecclesiastiche, a tutte le quali, e per la nobiltà e per il grado, fu preposto il cardinale. Questo, come sia nato, vivuto, e pervenuto a questo grado, e di qual dottrina e santità di vita, se vostra serenità non lo conoscesse così bene, come ella fa, non mancherei, essendo il principale istrumento, come più volte ho detto, che sia nel regno, di riferirlo pienamente; però lascerò quello che appartiene a questa parte, essendo noto a tutti, e dirò della sua discendenza, la quale se si riguarda nella madre, che fu figliuola legittima di Giorgio di Chiarenza fratello carnale del re Odoardo IV, viene ad essere di grande ed antica nobiltà; ma se si guarda alla discendenza del padre, che fu Riccardo Polo, ancorchè cavaliere dell' ordine e gran ciamberrano del re Enrico VIII, e governatore del principe Arturo suo figliuolo, viene ad essere più presto di mediocre, per non dir come molti di basso, che d' alto stato, perchè non si ha memoria della nobiltà nè grandezza de' suoi maggiori, eccetto che del padre che fu della provincia di Wallia, e cugino carnale per via di donna, di Enrico conte di Riccomonte, che per sorte fu poi re sotto il nome di Enrico VII, sebbene egli, e conseguentemente ancora Enrico VIII suo figliuolo, derivassero d' oscuro sangue,